



Unire per costruire

Il punto di riferimento e di partenza per il futuro di ogni civiltà è la propria storia, da esplorare con gli occhi del presente, per ridare fiducia e forza morale alle nuove generazioni affinché portino nel cuore la forte determinazione della nostra gente di montagna. Radici importanti da incanalare nella via contemporanea, con fresca saggezza, per rimanere inalterate nella trasmissione del tempo.

Rinsaldare il dialogo tra le varie componenti della civiltà resiana, senza alimentare inutili polemiche ma aprirsi ad una fattiva collaborazione per mantenere inalterate e protette le diverse caratteristiche storiche, linguistiche e culturali della comunità resiana.

Queste le nostre linee guida innestate su un fondo apartitico, che guardano ad una informazione imparziale e trasparente nella quale la verità è il filo conduttore determinate.

L'entusiasmo, la passione, l'amore verso gli usi e i costumi, l'orgoglio di mantenere e valorizzare le tradizioni della Val Di Resia saranno la colonna portante di questa Direzione aperta a tutti coloro che vogliono dire qualche cosa di nuovo per arricchire queste pagine di contenuti sempre diversi.

A questo si aggiunge una stretta condivisione con i lettori, una voce per ogni frazione, una ampia e aperta intesa con Enti, Associazioni ed Istituzioni senza equivoci e reticenze.

"Unire per costruire", quindi visto l'attuale momento storico che porta con sé la necessità assoluta di allentare qualsiasi tensione per evitare la lacerazione di un tessuto democratico costruito nel tempo con tanto sacrificio.

Un pensiero di grande affetto al professore Natale Zaccuri.

A tutti voi, cari lettori, un arrivederci.

Maristella Cescutti

FIRME - ORGOGLIO RESIANO

di Alberto Siega

Doveroso esprimere il mio ringraziamento a tutti i resiani, veri resiani, che sono accorsi a porre la propria firma a tutela

linguistico resiano come cultura slovena.

Ribadiamo, per chi non avesse ancora capito, che non vi è nessuna avversità nei confronti della minoranza slovena ove que-

col solo intento di attingere ai finanziamenti della minoranza slovena dimenticando che essi arriveranno col riconoscimento della minoranza resiana "a sé stante" e senza bisogno di elemosinare.

Un sincero grazie a tutti i resiani all'estero che hanno dato valore aggiunto alla domanda apponendo la propria firma per essere presentata al Presidente della Repubblica e al Comitato Paritetico per la Minoranza slovena, la richiesta di modifica della legge, nella speranza che dette istituzioni si ravvedano e valorizzino, vivaddio, un patrimonio storico culturale e linguistico come quello resiano che è senza dubbio valore aggiunto per tutta la cultura e linguistica regionale, e diano nel contempo legittimazione e onore ai sacrifici dei nostri Avi, nonché dignità ai nostri figli, orgogliosamente resiani.



della propria Identità.

Sono 271 le firme raccolte (pari al 22%) in sole 15 ore.

Siamo assai felici di constatare che ancora una volta il popolo resiano ha dimostrato di conoscere e difendere la propria appartenenza identitaria dando prova di maturità senza paure, titubanze o compromessi e senza confonderla con le ideologie politiche.

In numerosi, tanto che si è superato abbondantemente il 15% necessario per presentare domanda al Presidente della Repubblica, sono accorsi ai gazebo per la raccolta firme, in detta dall'associazione Identità e Tutela Val Resia per la modifica della legge 38 del 2001 che costringe il popolo resiano ad essere considerato minoranza nazionale slovena classificando il patrimonio storico culturale e

sta è tradizionalmente presente, anzi, siamo disponibili per una collaborazione transfrontaliera di sviluppo purché questa sia nel rispetto delle proprie Identità.

Auspichiamo che non vengano strumentalizzate o dimenticate le particolari caratteristiche che hanno posto Resia e i resiani come "Etnia Unica in Europa e nel mondo" avvallato dal DNA sigillo di riconoscimento scientifico del Parco Genetico Regionale.

Sorprende inoltre la latitanza di personaggi che si ergono precursori di soluzioni identitarie



Sommario

Firme - Orgoglio Resiano	1
Russia - Resia Fryazino - Prato	2
A Resia l'America può arrivare dalla Russia	3
Le origini dei Resiani	4
Cari amici resiani	6
L'onere della prova	6
Un frammento di storia	7
Una Via per Ardito Desio	8
Identità friulana e comunità resiana	8

RUSSIA - RESIA * FRYAZINO - PRATO

“CITTÀ DELLA SCIENZA” - “VALLE DELLA CULTURA”

Con la conferenza del 9 giugno nella sala Valduga della Camera di Commercio di Udine si è dato inizio alla visita in Friuli della delegazione Russa di Fryazino, poi presente all'incontro storico di sabato 11 giugno nella sala consiliare di Resia per la stesura della bozza di cooperazione che porta alla firma dell'Atto di indirizzo al gemellaggio dei due Comuni.

Così scrive nella presentazione la Camera di Commercio di Udine:

“Made with Italy” è la nuova strategia economica della Federazione russa ai tempi della sanzioni, del petrolio a basso prezzo e del deprezzamento del rublo.

Quindi non solo export “Made in Italy” ma un programma di localizzazione e di sviluppo che i russi chiamano “importozameschenie”: sostituzione delle importazioni dall'estero, ammettendo però di avere bisogno di aiuto e di esperienza altrui nella modernizzazione dell'industria.

Il sistema politico ed economico è fiducioso: chi, oggi, coltiva i rapporti con la Russia si troverà in una posizione di vantaggio.

Un'occasione per estendere lo sguardo su una parte di Russia meno conosciuta è la presentazione degli obiettivi



di crescita di Fryazino “Città della Scienza”, sita a 50 km da Mosca.

Il progetto prevede la creazione di una Zona Economica Speciale volta ad ospitare start-up e centri di ricerca.

Il piano di sviluppo di Fryazino, già centro di eccellenza nel settore aerospaziale e dell'elettronica, punta ad aumentare la specializzazione nei settori dell'innovazione e della ricerca, nonché a migliorare le proprie infrastrutture (logistiche, settore residenziale, servizi) per un concreto contributo sulla crescita economica, sociale e culturale del territorio.

L'incontro è particolarmente indicato alle imprese friulane attive nei settori dell'innovazione, della ricerca e della filiera abitare.

L'iniziativa è supportata dalla Camera di Commercio di Udine e dal Consolato Onorario della Federazione Russa in Udine, in occasione del gemellaggio tra le città di Fryazino e Resia.

La delegazione russa a seguito la sua visita con l'incontro storico di sabato 11 giugno nella sala consiliare di Resia con il quale è stato dato via alla prima bozza di cooperazione che porta alla

firma dell'Atto di indirizzo al gemellaggio dei due comuni.

La delegazione Russa è stata accolta in una sala consiliare

ed alle firme sull'intento di programma che porta al gemellaggio dei due Comuni, con l'approvazione del pubblico presente in sala significata con uno scrosciante applauso.

La Regione FVG si è limitata ad un breve messaggio di saluto alle due comunità da parte della presidente Debora Serracchiani che si è anche scusata per la sua assenza dovuta ad impegni precedentemente presi.

Va sottolineato che Resia è il primo paese italiano che si unisce in gemellaggio con una città della Federazione russa.

È stata notata l'assenza della Rai Regionale nonostante l'importanza dell'evento per la nostra Valle, ma anche per l'intero territorio regionale con Resia che, secondo l'intento del consolato russo, si accinge a diventare fulcro di interesse industriale e turistico internazionale nonché di collaborazione e di sviluppo per l'intera regione.

gremita di Resiani dal Sindaco di Resia Sergio Chinese e da tutto il consiglio comunale,

Dopo il saluto di benvenuto e la presentazione del territorio resiano da parte del Sindaco Chinese al suo collega di Fryazino Igor Sergeev ed ai componenti la delegazione russa è intervenuto il capogruppo di minoranza consiliare Nevio Madotto che ha



portato il saluto suo e della minoranza comunale ed ha espresso compiacimento per questa interessante iniziativa con l'augurio che essa possa dare buoni sviluppi.

Un saluto alla delegazione è stato portato anche dai consiglieri regionali Renzo Tondo e Giuseppe Sibau e da don Gianluca Molinaro parroco di Resia.

Si è proceduto alla lettura

Questa iniziativa si deve all'intraprendenza dell'associazione Identità e Tutela Val Resia, la quale, circa due anni or sono, ha avuto incontri con il dottor Carlo Dall'Ava Console Onorario della federazione Russa a Udine, con la partecipazione della presidente del Centro per lo sviluppo transnazionale tra l'Italia e la Russia dottoressa Elena

► Segue a pag. 3



A RESIA L'AMERICA PUO' ARRIVARE DALLA RUSSIA

di **Franco Tosoni**

Se il buongiorno si vede dal mattino è auspicabile che la giornata vissuta nella sala con-



sigliare del municipio di Resia, il giorno 11.06.2016, anche se piovosa, abbia avuto tutte le premesse per diventare una luminosa speranza per il futuro della Val Resia. Un sogno che forse Resia non aveva mai accarezzato ma che un domani potrebbe diventare realtà.

Una piccola presenza, una piccola località la nostra che ha trovato una corrispondenza, un'attenzione tanto grande da suscitare interesse profondo, forte e sincero, da parte di una nazione notevolmente vasta e piena di storia, specificatamente da una frazione geografica di una città di nome Fryazino, lu-

go così chiamato e che deriva dalla denominazione Frjazin con cui venivano soprannominati gli artisti italiani che lavoravano in

terra russa.

Perché tanto interesse nei confronti di Resia, della nostra piccola valle? A suscitare tanta attenzione, bisogna forse precisare che già nei secoli scorsi studiosi russi si erano interessati a Resia e della sua lingua, della sua cultura, ai suoi usi e costumi, forse anche questo è uno dei motivi principali, questo legame linguistico, che forse non si era mai interrotto, che si era forse temporaneamente arrestato ma che ora, prepotentemente, si è risvegliato e che si è accostato a questo momento così importante, così storicamente rilevante, a porre le basi di uno sviluppo

interessante e significativo. Essere il primo e unico comune, a livello nazionale, a gemellarsi con una città russa, è davvero un fatto che soltanto la storia potrà scrivere di un fatto di così vasta importanza nei rapporti tra due comunità, diverse per nazionalità ma così simili e conformi nelle loro radici e nella loro lingua. Io ero presente la mattina dell'11 giugno 2016 nella sede della sala consigliare del municipio del comune di Resia al momento della firma che siglava il patto di gemellaggio tra la città di Fryazino ed il comune di Resia. È stato un momento toccante e storico, un avvenimento così

senziali.

Ma come è nata questa idea, e da chi è partita questa iniziativa? Ho sentito dire da qualcuno: forse dal gruppo folcloristico, qualcun altro dal centro culturale, niente di tutto questo, l'iniziativa è partita da Identità Tutela Val Resia, e per non scendere nei particolari, principalmente da un membro del suo consiglio, poi sviluppata prepotentemente dal presidente di ITVR ed infine concretizzata, e questo bisogna darle merito, da tutto il consiglio comunale e dal sindaco Sergio Chinese. Se si è potuto dare seguito e mettere in pratica questo gemellaggio, un doveroso



importante, una pietra miliare e storica per il nostro piccolo comune, ma di un grande popolo, il popolo resiano di cui tutti i resiani, quelli residenti e quelli sparsi per il mondo potranno sentirsi orgogliosi di essere e sentirsi resiani. Dopo aver siglato questo accordo gemellare, cosa può sperare la popolazione di Resia? Dai discorsi e dalle premesse che sono state fatte, direi molto, visto il tanto interesse ed il proposito che ha fatto il sindaco di Fryazino. Il sindaco di Fryazino ha anche fatto, nel prosieguo del suo discorso, questa considerazione: noi abbiamo la tecnologia e voi l'ecologia, due sostantivi femminili che nel futuro di Resia potranno trovare abbinamenti, senza ombre di dubbio, sostanziali ed es-

so grazie va a queste persone, a chi le ha sostenute, e all'amministrazione comunale di Resia.

► Segue da pag. 2

Toukchoumskaia; dopo un lungo cammino sinergico cooperativo si è giunti a porre le basi per il gemellaggio tra la città di Fryazino (Russia) e il Comune di Resia e quindi, supportati dal grande impegno profuso dal sindaco di Resia Sergio Chinese, si è giunti a questo primo incontro per la stesura dell'atto di indirizzo relativo alla collaborazione per lo sviluppo economico-turistico tra i due Comuni, con la speranza che esso sia prospero, ampio e duraturo.

Grazie a questa iniziativa di I.T.V.R. si sono creati i presupposti per una collaborazione turistica industriale a livello regionale. Resia così potrà diventare punto e fulcro di collaborazione per dare sviluppo all'intero territorio regionale.

Confidiamo che oggi si siano gettate le basi per proseguire, con il supporto e l'approvazione delle istituzioni Regionali e Statali, l'iniziativa intrapresa, verso buoni rapporti di sviluppo, collaborazione e di amicizia tra i due paesi.



Anno VI n.1/2 - Luglio 2016

Direttore Responsabile:
Maristella Cescutti

Comitato di Redazione:
Gilberto Barbarino, Alberto Siega

**Autorizzazione Tribunale
di Tolmezzo**

del 22 novembre 2011 - n.187

Impaginazione e Stampa:
Grafiche Civaschi - Povoletto

Le opinioni espresse negli articoli esprimono, nella forma e nei contenuti, il pensiero degli autori.

Le collaborazioni sono volontarie e non retribuite.

LE ORIGINI DEI RESIANI

di **Bruno Beltrame DRĒCEN**
- **TANINTOW**

RHOSSOLANI oppure ROSSOLANI, era una tribù del popolo SARMATA/Alani-Lazigi, RUS, scissi in RUS e ROSSOLANI, i cui componenti parlavano il PROTOSLAVO ed erano di provenienza IRANICA, non conoscevano alcun alfabeto scritto, vivevano in base alle tradizioni tramandate dagli avi.

Nei primi secoli dell'era cristiana, dopo diverse vicissitudini guerresche contro i Romani Bizantini, i Rosolani ed altre Tribù, si stanziarono nella PAN-NONIA, dove divennero amici dei Longobardi. Con questi ultimi, nel 568 - 569 d.c. assieme ad altre Tribù alleate (Svevi, Ostrogoti, Gepidi, altre tribù dei Sarmati, Bulgari, Turingi, Sassoni) partirono alla volta della ricca e progredita ITALIA. Questo esercito era formato da 300/400 mila individui; 100 mila di essi erano guerrieri, i rimanenti erano bambini, donne e vecchi, con tutte le masserie ed una mandria di bestiame, abituata allo stato brado: 30.000 bovini, 10.000 suini, 10.000 caprini e 10.000 ovini. Fu una vera migrazione di

popoli.

Sui passi alpini delle Alpi Orientali, inizialmente furono bloccati dalla difesa dei Romani, ma con la supremazia numerica sfondarono le difese romane e discesero dalle vallate alpine.

Paolo Diacono scrisse nella sua "Historia Longobardorum" che il loro Re condottiero ALBOINO arrivò sul Monte RE, situato nei pressi del PASSO DEL PREDIL, ed i barbari conquistarono FORUM JŪLII (CIVIDALE).

Era accaduto come nella Prima Guerra Mondiale: si combatté su tutta la Catena e Valli Alpine e si considerò avvenuto lo sfondamento in quella Località più nota agli storici (CAPORETTO).

Anche RESIA fu attraversata da questi combattenti, scesi da Sella Carnizza (da Sella Nevea - Sart - Pustigost), dalla Val Canale, Val Raccolana. Aperta la strada, dopo alcuni giorni, lungo la Julia Augusta, arrivarono anche le famiglie di diverse Tribù, con le mandrie e sicuramente da Resiutta, entrarono anche nella Valle di Resia. Qui vi dovettero piantare le tende di pelli, perché

in pianura si combatteva ancora. I combattenti continuarono ad avanzare e conquistarono FORUM JŪLII (CIVIDALE) e tutti i Villaggi e Città del Veneto; Pavia fu assediata per tre anni ed ancora nei mesi e mesi che seguirono conquistarono tutto il NORD d'Italia.

Sui pianori della Vallata di Resia, le famiglie delle diverse Tribù intanto aspettavano nelle tende il ritorno dei loro uomini, che però in molti non tornarono perché periti nelle battaglie.

Decisero allora di restare sia per i feriti, sia per il territorio adatto per la pastorizia, sia anche perché si sentivano in quella Vallata più sicuri e protetti dalle montagne.

Negli anni che seguirono i componenti di queste Tribù, al posto delle tende, costruirono capanne di legno e continuarono a vivere in base alle loro tradizioni: cacciavano gli animali selvatici, allevavano, specialmente caprini ed ovini, si procuravano il miele (START), ma specialmente le unioni matrimoniali venivano eseguite tassativamente solo fra i componenti della Valle.

ECCO PERCHÉ NELLA VAL RESIA IL DNA RISULTA UNICO.

Ora questi abitanti non hanno più barbe e lance lunghe, giacche di pelle (KUJOF), come si vedono rappresentati nella COLONNATRANA, ma giacche profumate di daino ed i cavalli sono stati sostituiti dalle moto; hanno portato sino ai nostri giorni le loro musiche, le loro danze, le loro fiabe con gli animali come protagonisti e la loro prestanza fisica si nota ancora, infatti ben tre dei loro figli sono stati accolti nei CORAZZIERI ed altri nei Carabinieri a cavallo.

Quando nel 569 d.c. arrivarono nella Valle, assieme ai cugini ALANI ed altri, si chiamavano RHOSSOLANI, negli anni e nei 15 secoli che seguirono, gli abitanti vicini (Resiutta, Moggio e Chiusaforte) li chiamarono:

ROXOLANI - ROSOANI, poi ROSEAN (dai Friulani) poi ROSIANI ed ora RESIANI e verso il Mille, quando dalla religione pagana, passarono a quella Cristiana, i monaci di Moggio scrissero sulle mappe: RESIA.

I resiani conoscono la loro origine, non dicono: *ja sê dên RĚSĴĚN* ma da padre a figlio, proclamano da secoli: *ja sê dên ROSOĴĚN* = io sono un ROSO(L)ANO.

DĀN POJUTREH
ROŠOANSKE
UN MATTINO
RESIANO
di **Oliva Di Lenardo**

Dolina spanjawa
sa šbujuwa
ko kukurice dān patalen
sis njahā horioēt
houce
ka ē pojutrēh

sunzē kuriōus
taša hōra
an sa kažē ...

Uwticjaze latēē brāf
ni puaē use kuop
Tō pojtrēh! Tō pojtrēh!

Na Kukupiza dalēc
na sa pargjua tah njen.

Skociuwaō hrīhičje
tu-w ti ūmet trave
pomahaō roža
sa hoblic ...od usēh
kolōriuw.

Arbulave ...stare
plesuwze
ni sa gjwaē plesat.
Nu vijē lupiē roka...
nu ni ...perhnuwaē dān
miar cias
hlawo usēn.

CORDOGLIO

PER LA SCOMPARSA DI NATALE ZACCURI

L'intera comunità resiana piange, costernata, la grave perdita del professor Natale Zaccuri, che ci ha lasciati domenica 21 febbraio per far ritorno al Padre.



Uomo buono, amico, vero signore di elevate virtù e grandi meriti, portatore dei veri valori come l'onestà e il senso di giustizia.

Ha sempre avuto rispetto per tutte le persone e ne ha difeso tenacemente i diritti.

Sono suoi i consigli ed i suggerimenti fin dai primi passi di formazione del Circolo Culturale Resiano in Udine nel lontano 1980 ed è stata Sua l'eccellente e saggia direzione del nostro giornale "Resia Oggi".

I resiani lo ricorderanno sempre per la Sua disponibilità, data spassionatamente in molteplici circostanze senza mai nulla chiedere, per il suo tratto gentile, la moralità cristallina e il suo sorriso dolce e incoraggiante, aperto al bene e alle migliori soluzioni delle varie problematiche, specie in campo sociale.

9 AGOSTO 2016 – 6ª FESTA DEI RESIANI

INVITO

Questa è la festa dell'identità RESIANA, una identità che deve essere valorizzata e che consenta al popolo resiano di identificarsi con la sua terra, la sua storia, le sue radici, e la sua lingua», senza scambiarla con dialetti di altre lingue.

L'insediamento del popolo di Resia risale ad oltre 14 secoli fa, e come tali si sono sentiti e si sono fatti conoscere per la loro laboriosità, per il loro ingegno, senza mai dimenticare i valori della loro terra d'origine.

Il nostro impegno è perché almeno il ricordo di questo legame rimanga vivo e la nostra cultura, attraverso la nostra lingua, continui a essere vivace senza essere svilita.

Per questo invitiamo tutti i Resiani, **martedì 9 agosto, con inizio alle ore 17 all'Albergo "Alle Alpi" a Prato di Resia** dove ci incontreremo per una serata di allegra compagnia per relazionare sulle iniziative che sono state intraprese per il riconoscimento della nostra Identità e al

Convegno Prospettive di Minoranze e nuove opportunità

INTRODUZIONE E SALUTI

Alberto Siega Presidente I.T.V. R.

Sergio Chinese Sindaco di Resia

RELAZIONI

Carlo Andrea Dall'Ava Console Onorario della Federazione Russa in Udine

Elena Toukchoumskaia Centro per lo sviluppo transnazionale tra l'Italia e la Russia
"Relazioni culturali tra le Nazioni e Popoli in formato Eurasia"

Tiziano Quaglia Resia: nuove prospettive di futuro

**Intervento
straordinario di:
Ernes Di Lenardo,
in Arte
SDRINDULE**

Serata con Musica Resiana zitira e bunkula

Al termine pastasciutta per tutti – offerta libera

ABBONATEVI!

Il nostro periodico non dispone dei lauti finanziamenti che sostengono altre testate del nostro territorio quindi chiediamo gentilmente ai nostri lettori di fare uno sforzo particolare per sostenere "RESIA OGGI" l'unica Voce che tenta di proporre un diverso punto di vista sulle istanze locali, difendendo e valorizzando le specialità linguistiche e culturali tramandate dai nostri Avi e che fanno della nostra comunità una preziosa rarità nel panorama etnico-linguistico e culturale del Friuli Venezia Giulia e della nazione Italia.

I.T.V.R. ha bisogno anche del tuo sostegno finanziario per continuare la sua attività. Invia un tuo contributo al **n° di c.c.postale 87264578 intestato a : Identità e Tutela Val Resia Via Poma 5 Oseacco di Resia Udine ITALIA**

Per coloro che avessero già provveduto in qualche forma al rinnovo, la presente richiesta è da considerare nulla.

Con i migliori saluti.

il presidente
Alberto Siega

RINNOVO O ISCRIZIONE A IDENTITA' E TUTELA VAL RESIA

Nome..... COGNOME

Via.....n..... Comune

Mail..... Tel. e/o cell.....

Note

identita.resi@libero.it - <http://valresia-resije.blogspot.com/>

di Lidio Buttolo

Onore al merito di voi cugini resiani perché siete rimasti gli unici (ultimi?) a contrastare coloro che ormai ci definiscono come appartenenti alla cosiddetta minoranza slovena, attribuendocene oltre alla medesima etnia anche una vera e propria pseudo nazionalità d'oltre confine, noncuranti costoro che le leggi (purtroppo a volte varate con frette e ripartizioni) riportino solo lo specifico riferimento alla minoranza linguistica storicamente accertata.

Continuiamo comunque nella strenua difesa delle nostre peculiari parlate, già diverse tra Resia e Lusevera, affatto slovene e tanto meno slovenizzabili.

Prima di scrivere qualcosa su di noi del versante Sud della catena dei Musi mi sia consentito di ricordare con affetto ed immutata stima il compianto, già direttore responsabile di questo Periodico, dottor Natale Zaccuri anche perché mi ha onorato della sua amicizia già da quando militavamo insieme in un club.

Natale era un uomo saggio e forse troppo buono per stare in mezzo a quel politicume che purtroppo ci attanaglia e contro il quale rimaniamo inermi specie per quanto riguarda gli usi e costumi delle nostre due vallate contermini e dei nostri insostituibili idiomi.

Ultimamente nella mia natia Alta Val Torre si sono verificate alcune situazioni che meritano essere evidenziate.

Il Gruppo Alpini del comune di Lusevera ha rinnovato il proprio direttivo che ora è presieduto da Ambrogio Balzarotti, il quale ha sostituito Dario Molero ormai in carica da oltre un ventennio. Costui è ritornato a fare il vice sindaco dopo essere stato inizialmente "rottamato" e sostituito (parole del sindaco) da forze giovani e fresche; però queste forze, provenienti da fuori del nostro territorio, si sono già squagliate ed il poliziotto già vice sindaco e rimasto solo consigliere comunale così pure

la proveniente dalle Valli del Natisone è stata sostituita come assessore.

Il rivitalizzato Gruppo Alpini "Val Torre" ha già intrapreso iniziative plausibili ed altre ne ha in cantiere; ha infatti anche commemorato adeguatamente il 40° anniversario del terremoto, mentre l'amministrazione comunale (di maggioranza) si è limitata a quella solita Messa celebrata annualmente a Cesaris perché lassù ci furono vittime.

Io dal canto mio ho avuto la soddisfazione ed il piacere di partecipare ad una cerimonia organizzata presso la QUIETE di Udine, ove avevo semplicemente chiesto di fare celebrare una S. Messa, la mattina del 6 maggio scorso curata dalla segretaria e con la partecipazione dell'intero consiglio direttivo ed anche con l'apposizione di una apposita targa per ricordare l'unica vittima costì deceduta la tragica notte del sisma; quella era mia madre Maria Buttolo.

C'è stato recentemente nella mia natia Pradielis un funerale "sui generis" celebrato dal parroco di Lusevera, il quale (ma è sua consuetudine quando la chiesa è gremita anche da forestieri) non ha potuto fare a meno di riaffermare durante la predica che il nostro dialetto è sloveno oltre a pronunciare alcune frasi e preghiere nel nostro dialetto.

Sarebbe ora che la finissero di considerarci quasi di nazionalità slovena e che fosse ripristinata la verità storica non certo slovena.

Coraggio, quindi, cari amici resiani! Combattetevi anche per noi dell'alto Torre, ove speriamo che quel pan-slovenismo perseguito da pochi si estingua al più presto.

di Tiziano Buttinow

Per la legge italiana, l'onere della prova, è un principio giuridico generale secondo il quale chi vuole dimostrare l'esistenza di un fatto ha l'obbligo di fornire le prove dell'esistenza del fatto stesso.

In sostanza, se tu sostieni una cosa devi essere in grado di dimostrarla se vuoi che abbia valore altrimenti si parla di aria fritta.

Coloro che hanno portato Resia a diventare minoranza Slovena hanno fatto appello all'art. 4 della legge 38 del 23 Febbraio 2001; una legge nata per salvaguardare e proteggere le minoranze Slovene in Italia, diventate tali per lo spostamento dei confini a causa dei conflitti che si sono succeduti. La protezione derivante da questa legge è orientata verso quelle popolazioni di origini slovene, come chiaramente definito dall'art. 2 capoverso "b" in cui si fa riferimento a "il rispetto dell'ambito territoriale di ciascuna lingua" e all'art. 4, in cui si specifica la tipologia dei luoghi dove esistono tali minoranze "nel territorio in cui la minoranza è tradizionalmente presente".

I firmatari, consiglieri del comune di Resia, hanno chiesto di inserire Resia, tradendola, all'interno della tutela quale minoranza Slovena senza produrre alcuna documentazione (prova) a dimostrazione che Resia sia "territorio in cui la minoranza è tradizionalmente presente".

Dall'altro lato chi doveva vigilare affinché la legge venisse utilizzata correttamente si è preoccupato di chiedere "PROVA" che quanto richiesto rispondesse al vero?

Se no, perché?

Se vi è stata invece dichiarazione da parte di qualcuno allora tale dichiarazione è falsa e quindi trattasi di applicazione indebita della legge. Applicazione che porta a beneficiare di sovvenzioni economiche, che se indebite, sono illegali e come tali perseguibili d'ufficio da parte della magistratura. Ma torniamo al concetto dell'onere della prova.

L'applicazione "indebita" della legge ha messo in condizione i diretti interessati, i Resiani, a dover produrre loro la prova che ciò non corrisponde a verità.

Questo ribaltamento dell'Onere della Prova oltre ad essere ingiusto si è rivelato danno e beffa.

Danno, quello di essere dichiarati ciò che i Resiani non sono mai stati, come dice la scienza (DNA), gli studi e la storia, e quindi l'onere di dover dimostrare una INESISTENTE realtà.

Beffa, perché da quando è nata l'associazione a salvaguardia della Identità e tutela della Val Resia ogni tentativo e mezzo utilizzato a dimostrazione di CIO' CHE NON SIAMO è vanificato dalla assente o scarsa attenzione da parte delle istituzioni a cui è rivolta.

Non ci preoccupa lavorare per la nostra Identità, ci sconsiglia la scarsa attenzione dei diretti interessati, i Resiani, e della assenza delle istituzioni che ha portato ad un ribaltamento dei principi su cui si basa lo stato di diritto della nazione in cui viviamo.

Come Resiani, orgogliosi di esserlo, continueremo a combattere e lo ricorderemo fino alla nausea ciò che siamo: Resiani da sempre, Sloveni mai.

BENVENUTO NUOVO DIRETTORE

Il Presidente ed i tantissimi soci di Identità e Tutela Val Resia danno un caloroso benvenuto alla professoressa Maristella Cescutti che ha assunto la direzione di "Resia Oggi" e, con sentita gratitudine, Le formulano i migliori voti augurali di buon lavoro.

UN FRAMMENTO DI STORIA RESIANA

di Franco Tosoni

In autunno, nell'approssimarsi dell'inverno, era ed è fondamentale provvedere alla concimazione dei prati e dei campi. Uso l'imperfetto perché in Val Resia, al presente, non ci sono più stalle né bestie, così come una volta, ed i prati non vengono più fertilizzati e falciati. Al tempo di provvedere alla concimazione, ed al trasporto del letame, si sceglieva varie forme di mezzi, ma il più comune ed idoneo, per praticità e semplicità, era il gerlo. Nei posti dove non si poteva arrivare con altre soluzioni: carriola, carretto, questi erano gli strumenti più conformi al tempo che fu, si provvedeva al trasporto del letame (gnui), appunto, con il gerlo. Questo tipo di lavoro era, non obbligatoriamente, ma in pratica, affidato alle donne. Prima di dare inizio al trasporto del carico del letame, presso la propria stalla, il gerlo veniva posto su una specie di cavalletto, treppiede, formato da due pali, larghi alla

base, convergenti e fissati al vertice, più un terzo palo, angolato dalla sommità alla base, così divaricato per dare sostegno e inclinazione al cavalletto, e anche per dare solidità al momento del carico. La misura dei pali poteva essere di circa due metri. Nel mezzo di questi pali, divergenti quel tanto da permettere il posizionamento del gerlo su un sostegno e mantenuto saldo fra due aste ancorate nei pali. Una volta sistemato il gerlo sul cavalletto la donna provvedeva a riempirlo, tanto quanto era necessario, in relazione anche del peso e della propria capacità per il trasporto. Per caricare il letame veniva usato un forcone, grossa forca da tre a cinque denti detti rebbi, solitamente utilizzata per inforcare e caricare il fieno e, appunto, il letame. Una volta dosato il carico, il gerlo veniva issato sulle spalle, e fra il gerlo e la schiena, la portatrice riponeva un sacco vuoto di iuta, che le serviva da protezione al dorso e per non sporcare la veste. Sistemato il

gerlo con il carico la donna si incamminava verso il campo o verso il prato, a seconda della destinazione, percorrendo sentieri di campagna o collina, non sempre agevoli ed in buone condizioni. Il percorso, talvolta, poteva essere abbastanza faticoso e complicato per il fondo alquanto sconnesso. Ma ormai l'abitudine era tale, e superiore alle difficoltà che incontrava durante il percorso, che quasi veniva affrontato con una certa disposizione da ricordarselo a memoria. Nonostante il disagio ed il peso del carico, la portatrice non si limitava al solo trasporto del letame ma si dedicava, strada e sentiero facendo, anche a confezionare, per se e per il resto della famiglia, visto poi l'inverno alle porte, le calze di lana (skufone). Messo il gomito di lana in tasca del grembiule (kulciç), il più delle volte era lana fatta in casa, preso i ferri in mano cominciava a sferruzzare lungo il cammino, dando un'occhiata, di volta in volta, al percorso e al lavoro. Lungo il sentiero, se era abbastanza lungo, la donna effettuava anche qualche fermata per riprendere fiato. Il posto ideale era qualche muretto ad altezza tanto da favorire il posizionamento del gerlo, leggermente appoggiato a qualche sporgenza del terreno adiacente. Anche durante questa sosta il lavoro della calza continuava. Giunta poi sul luogo stabilito, chinata la testa e con un colpo di spalle rovesciava così tutto il contenuto del gerlo nel prato o nel campo. Il ritorno, forse un po' più agevole, avendo il gerlo scarico, la donna continuava a sferruzzare con più lena e con più energia. Il tragitto fra andata e ritorno richiedeva un tempo proporzionato alla distanza fra la stalla, il prato o il campo, valutato intorno, mediamente, tra un quarto ad una mezz'ora al massimo, poi se la portatrice nel ritorno incontrava una ami-

ca o una comare, allora, tra una chiacchierata e l'altra, e una sferruzzata alla calza, il tempo si allungava. Dopo un paio di tragitti la prima calza poteva dirsi terminata, così subito dopo ne incominciava la seconda e prima del termine della giornata il paio di calze era bello e pronto. L'indomani, tempo permettendo, ricominciava la giornata con lo stesso ritmo e con la stessa energia e dinamismo. Era frequente incontrare, in quella stagione autunnale il susseguirsi frenetico di questa operosità, certamente non piacevole per il tipo di carico ma necessariamente indispensabile per la concimazione dei prati o dei campi, soprattutto per le donne affaccendate nello svolgere questo tipo di lavoro.

Anche questa realtà fa già parte della storia resiana.

Premio di Laurea in memoria di Giovanni Micelli "Zangarlin"



Per desiderio della famiglia e tramite l'Associazione Identità e Tutela Val Resia, l'Università degli Studi di Udine ha istituito un Premio di Laurea dedicato alla memoria di Giovanni Micelli "Zangarlin".

Appassionato musicista resiano, primo insegnante della "zitira" e della "buncula" presso le Scuole Elementari e Medie di Resia, è stato un convinto e fervente sostenitore dell'unicità della Cultura Resiana.

Il bando prevede tre premi rivolti ai laureati al DAMS di Gorizia o in Corsi di Area Umanistica che presenteranno una

tesi di carattere Storico Musicale sulle origini della Musica Popolare Resiana.

Campione del Mondo

Il commendator Francesco Madotto non finisce mai di stupirci: dopo averci affascinati con il generoso dono al Comune di Resia della prestigiosa sua alta uniforme di Maresciallo di Palazzo al Quirinale, il 28 febbraio 2016 a Boston (Massachusetts) ha conquistato il favoloso titolo di Campione del Mondo nella Specialità C.R.A.S.H. - B World Indoor Rowing Championships Veteranmen age 75/79 (Campionati mondiali di regata - Seniors 75/79). Ha percorso la distanza olimpica di 2000 metri in 07:28-0, classificandosi al primo posto. Grande onore per la Valle di Resia.

Tutti i veri Resiani plaudono all'impresa del nostro concittadino e ammirati, orgogliosi e grati, convengono nel esprimere al Campione del Mondo Francesco Madotto felicitazioni vivissime. At majora!

IDENTITÀ FRIULANA E COMUNITÀ RESIANA

di Alberto Siega

L'identità friulana è formata dall'esistenza di più culture lingue e comunità che da secoli vivono pacificamente nel territorio compreso tra le Alpi e il mare, in uno spirito di pacifica convivenza.

Una di queste è costituita dalla comunità resiana che da millecinquecento anni vive in una bellissima valle, provenendo come tutte le comunità slave dall'Europa orientale.

Nei secoli ha elaborato una sua cultura e una sua lingua e un insieme di legami che si rivolgono soprattutto verso la Canale del Ferro e la pianura friulana.

Essa si sente solo resiana, ri-

fiutando di essere assimilata alle comunità slovene che si sono raccolte intorno a Lubiana prima, e nell'ambito della Repubblica slovena dopo.

Dal punto di vista linguistico ha conservato i tratti delle antiche parlate slave che si parlavano prima della formazione delle moderne lingua slave meridionali (sloveno, croato, serbo) e occidentali (ceco, polacco, slovacco).

Dal punto di vista delle origini, la storia dimostra che quella valle era abitata da tribù celtiche (come dimostra la toponomastica, vedasi Oseacco) e recentissime ricerche scientifiche dimostrano l'assoluta originalità del patrimonio genetico

della popolazione resiana, il che dimostra come le tribù slave che l'anno occupata circa millecinquecento anni fa si sono sovrapposte a più antichi gruppi etnici di sconosciuta origine.

Ma quale che sia l'originalità del patrimonio linguistico, culturale e genetico della popolazione resiana, ciò che importa è quanto la gente pensa e sente.

La stragrande maggioranza dei resiani si sente sì slava, ma non slovena.

Ritiene di appartenere alla comunità friulana, di cui quasi tutti parlano o capiscono la lingua, pur rimanendo fedeli alla propria espressione linguistica.

Non intende farsi omologare con la comunità nazionale slovena, e vanno pertanto respinti i tentativi delle organizzazioni slovene italiane di considerare sloveni i resiani, vanno rifiutati gli sforzi sostenuti da una notevole dovizia di risorse finanziarie di origine statale, regionale e slovena per giungere all'assorbimento del patrimonio storico, culturale e linguistico della Valle di Resia.

I resiani intendono rimanere tali, convinti sostenitori dell'identità resiana, senza farsi influenzare dagli attacchi che li vorrebbero cancellati.

Lettera al Giornale

UNA VIA PER ARDITO DESIO

Ardito Desio nacque a Palmanova nel 1897. Appassionato alpinista fin da giovane, prima della grande guerra salì sul Monte Canin assieme al suo insegnante del liceo Stellini di Udine. Si arruolò volontario ciclista all'inizio della guerra 15-18 operando come portaordini sul Carso, poi dopo il corso ufficiali, divenne tenente



nell'ottavo reggimento alpino.

Dopo la rotta di Caporetto, combattè in Val Resia negli scontri di contenimento all'avanzata delle truppe austro-ungariche provenienti dal Monte Guardia e da Sella Carnizza. Fu fatto prigionie-

ro nel novembre 1917 a Resiutta e poi portato in un campo di concentramento in Austria. Durante la prigionia imparò bene il tedesco per poter studiare geologia sui testi in quella lingua.

Di ritorno dalla prigionia riprese gli studi e si laureò in scienze naturali (allora mancava il corso di laurea in geologia) con la tesi: "il glaciale della Valle di Resia".

Mancando cartografia adeguata ecco cosa scrive relativamente alla preparazione della sua tesi: "Per preparare la tesi di laurea sulla costituzione geologica della Valle di Resia, nelle Alpi Giulie, mi trovai nella necessità di effettuare un rilievo geologico onde ottenere una carta geologica di quel territorio. Confesso che per me fu una fatica improba, ma alla fine riuscii ad orientarmi e a completare la carta geologica della mia tesi".

Negli anni tra il 1920 e il 1927 girò in lungo e in largo la valle e i suoi studi furono pubblicati in sei lavori scientifici riguardanti i fenomeni carsici sul Monte Musi e sul Monte Sart e soprattutto sui ghiacciai del Monte Canin.

Dopo l'esperienza nelle Alpi Giulie si trasferì a Milano dove ebbe modo di studiare le Alpi Centrali e successivamente organizzò

spedizioni scientifiche in ogni continente compreso l'Antartide. Numerose furono le scoperte di giacimenti minerari specialmente in Africa dove nel 1938 trovò in Libia gli importanti giacimenti petroliferi, poi sfruttati dagli Americani.

Sotto l'aspetto scientifico, A. Desio era conosciuto e stimato a livello mondiale, ma gli Italiani lo ricordano principalmente per l'impresa del K2.

Nei primi anni cinquanta dello scorso secolo vi furono importanti imprese alpinistiche, le nazioni con tradizioni in quel settore organizzavano spedizioni, per motivi di prestigio, sulle cime più alte ed inviolate. Gli Inglesi nel 1952 scalarono l'Everest, e ben sette tentativi di raggiungere la seconda cima più alta e difficile il K2 del Karakorum fallirono, mentre la spedizione italiana guidata e organizzata da Ardito Desio conquistò la vetta il 31 luglio 1954.

Oltre agli strumenti di geologia, Ardito Desio portava con sé la macchina fotografica ritenendola indispensabile per il suo lavoro di documentazione. A tutti i componenti della spedizione dette una macchina fotografica modello Leica M2, costosissima e la migliore

in quei tempi.

Ricordo che nel 1990, in occasione del cinquantenario della Divisione Julia, salii sull'Amariana e in vetta incontrai Cirillo Florenini, accademico del C.A.I. e membro della spedizione sul K2, parlai con lui e mi fece vedere e toccare la mitica Leica M2 a telemetro dicendomi: "questa me l'ha data Ardito Desio"

L'archivio di Ardito Desio è conservato nella sede del C.A.I. di Roma, contiene circa 200.000 documenti, 400 pubblicazioni scientifiche, numerosi filmati e circa 40.000 fotografie tra stampe, negativi e diapositive.

E' molto probabile che tra tutte quelle numerose fotografie ce ne siano parecchie che riguardano la Val Resia.

Tò ba bilò sa poslät kirohä nu taw Rim sa jiskat

Ardito Desio è morto serenamente a Roma il 12 dicembre 2001 alla venerabile età di 104 anni.

Sarebbe opportuno che l'Amministrazione Comunale ricordasse questo illustre scienziato, che ha dedicato alla Val Resia parecchi studi nei suoi anni giovanili, dedicandogli possibilmente il nome di una via.

Daniilo Clemente